

Crisi, Confindustria: «Recessione finita, ma ripresa lenta. Cruciale stabilità politica»

Data: 9 novembre 2013 | Autore: Rosy Merola



MILANO, 11 SETTEMBRE 2013 –Ormai sembra che tutti i principali Osservatori ed esperti sembrano concordare che si comincia a vedere luce in fondo al tunnel della recessione. Dopo il numero uno della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ieri ha dichiarato: «Ci sono rischi al ribasso aggravati dalle preoccupazioni degli investitori sulla possibile incertezza politica, ma complessivamente il Paese sta mandando segnali del fatto che la recessione sta terminando», oggi è il turno di Confindustria.

Così, per il Centro Studio Confindustria: «L'Italia è al punto di svolta, ma nella strada della ripresa persistono rischi. Cruciale è la stabilità politica per rinsaldare la fiducia di imprese e famiglie». In particolare, sottolinea il Csc: « Se confermata la variazione nulla stimata ora per il il nel terzo trimestre 2013 interrompe la contrazione iniziata due anni prima e durata otto trimestri, uno in più rispetto a quella precedente (iniziata nel quarto trimestre del 2007 e finita con il secondo del 2009)». Tuttavia, gli esperti avvertono: «[Sulla strada della ripresa persistono rischi, interni e internazionali](#), e ostacoli».

PRESSIONE FISCALE- Inoltre, Il Csc passa in rassegna i punti più critici, per la ripresa economica. Tra questi, la pressione fiscale: nel 2013 ha toccato il picco record, portandosi al 44,5% del Pil e rimando alta nel 2014 (44,2%). Ma, come evidenziano da Viale Astronomia, la pressione fiscale effettiva, escluso il sommerso, supera il 53%: al 53,5% quest'anno e al 53,2% il prossimo.

OCCUPAZIONE- Altro punto "caldo" è l'occupazione: «L'emergenza del mercato del lavoro fatica a

rientrare spontaneamente, data la lentezza della ripresa. Perciò sono urgenti provvedimenti sia per innalzare la crescita sostenibile del Paese sia per aumentare l'occupabilità delle persone». O il rapporto diffuso oggi, altresì, evidenzia che: «La riduzione dell'imposizione sul reddito da lavoro e impresa è vitale per riportare il Paese su un più alto sentiero di sviluppo. Assieme agli interventi, più volte ricordati, che riguardano burocrazia, infrastrutture, capitale umano, concorrenza e finanza di impresa».

DOMANDA INTERNA- «Tratto distintivo della recessione 2011-13, registra un -3,1% (che porta a -12,2% il divario con i valori 2007) e mette a segno un marginale recupero nel 2014: + 0,3%. L'export, invece, sale dell'1,4% quest'anno e del 2,9% il prossimo, superando così il picco raggiunto sette anni prima».

CONSUMI- Il sopraindicato rapporto, in merito ai consumi, precisa che quelli «delle famiglie retrocedono di ulteriori 2,8% nel 2013 e 0,1% nel 2014, cumulando così una flessione del 7,7% dal 2007. Mentre gli investimenti, comprese le costruzioni, ricominciano a salire l'anno venturo (+1,2%), dopo il -5,4% di questo. Rispetto al 2007, "il gap è siderale: -27%».

Infine, lo studio di Confindustria conclude che: «Il **basso livello degli investimenti** mina il potenziale di sviluppo e quindi la velocità futura raggiungibile dall'economia italiana. Ma dà anche una misura dell'ampiezza del possibile rimbalzo. La bassa redditività media toglie autofinanziamento e incentivi a puntare sul Paese. Occorrono quindi provvedimenti che aiutino a riallocare le risorse tra settori e tra imprese e che rendano più allettante l'Italia, in un contesto globale dove la concorrenza per attrarre iniziative imprenditoriali è altissima».

(Fonte: Il Sole 24 Ore)

Rosy Merola [MORE]

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/crisi-confindustria-recessione-finita-ma-ripresa-lenta/49210>